

materiale ed il valore morale ed intellettuale della Nazione.

Le singolari attitudini della gioventù meridionale, che è pronta, geniale e buona, sviluppate e disciplinate dall'insegnamento professionale, si affermeranno utilmente operose e feconde. Considerato sotto questo aspetto, l'insegnamento professionale prende un carattere di evidente necessità sociale.

La gioventù meridionale, ritemprata dall'eroico sacrificio della guerra, attende la feryida ed amorosa cura del Governo Fascista, per prendere degnamente il suo posto nella grande vita economica, agricola e industriale del Paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Esecuzione dell'Accordo stipulato a Washington il 14 novembre 1925 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti al 15 giugno 1925.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del seguente disegno di legge: Esecuzione dell'Accordo stipulato a Washington il 14 novembre 1925 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti al 15 giugno 1925.

Se ne dia lettura.

MADIA, segretario, legge. (V. Stampato n. 673-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Jung.

JUNG. Onorevoli colleghi, le manifestazioni di sodisfazione alle quali ha dato luogo la conclusione dell'Accordo di Washington, che culminarono nella mirabile manifestazione della sottoscrizione del dollaro, sono un indice ben chiaro di quella rispondenza perfetta che esiste fra i moti dell'anima del popolo italiano e l'azione del Governo fascista. Ma esse, a mio credere, dimostrano anche come la coscienza del nostro popolo vada rapidamente acquistando una delicata sensibilità politica; e come essa si tempri sotto il martellare dell'azione fascista, che pone il coraggio, la risolutezza e la fede quali elementi essenziali della vita individuale e collettiva.

Io ritengo, onorevole ministro, che alle vostre ansie di negoziatore, di cui ci avete parlato, la spontaneità di questi consensi

debba essere stata il miglior compenso, poiché essa è frutto di un apprezzamento intuitivo di tutta la nostra gente.

Essa ha sentito che l'accordo, sottoposto oggi alla approvazione della Camera, è, come il ministro lo ha definito, un'equa e degna transazione; una transazione tra concezioni e bisogni diversi, nella quale è manifesto lo sforzo di adattamento di ciascuna delle due parti, per comprendere ed accettare, fin dove era possibile, ciò che era essenziale per l'altra parte.

Il travaglio della guerra mondiale è stato così profondamente diverso di qua e di là dall'Oceano in rapporto sia alle sofferenze ed ai sacrifici diretti, sia alle conseguenze della guerra ed agli strascichi di questioni che essa ha lasciato per l'avvenire, sia infine per le questioni di ordine interno da essa suscitate, che era naturale che, anche in rapporto agli impegni finanziari derivanti dalla guerra stessa, si formassero nei due continenti delle concezioni sostanzialmente divergenti.

Ciò costituisce una peculiarità di questa questione in rapporto agli Stati Uniti, e ad essi soltanto, e dà questa diversità sostanziale del giudizio dei popoli in rapporto alle questioni derivanti dalla guerra traggono origine molte di quelle necessità ineluttabili di cui si è dovuto tener conto per giungere ad un'equa e degna transazione. Infatti questa, più che di cifre, è una transazione di concezioni e stati d'animo; ed il coraggio e la fede, che il Governo ed il popolo italiano dimostrano nell'accettarla, consiste appunto nell'affrontare il rischio delle cifre, che da tale transazione nelle concezioni derivano.

Credo di poter parlare così, perchè ho sempre espresso, da anni, la mia convinzione della ineluttabilità di addivenire ad un accordo con gli Stati Uniti in materia di debiti; e lo sostenni anche quando tanti in Italia, e fra questi il *Corriere della Sera*, che fece una campagna al riguardo, cullavano sè e gli altri nella comoda illusione che non si dovesse pagare nulla, o alimentavano l'altra illusione che in ogni caso si potesse subordinare qualsiasi sistemazione cogli Stati Uniti all'ottenimento di concessioni in materia doganale o emigratoria. Cosa, quest'ultima, la cui absurdità è evidente a chiunque abbia anche superficiale conoscenza della rigida divisione di poteri, che è caratteristica della organizzazione statale americana, e della giusta intransigenza del popolo americano in fatto delle proprie prerogative sovrane.